

IL GIORNALE DELL' UGI



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

NUMERO 2

ANNO 2025

WWW.UGI-TORINO.IT



LA SCUOLA IN OSPEDALE

"ERA IL 1992 E AVEVAMO UN PROGETTO IN TESTA:
AIUTARE I RAGAZZI AMMALATI A NON PERDERE LA SCUOLA"



L'UGI ENTRA NELLE SCUOLE
CON UN PROGETTO DEDICATO A
INFORMAZIONE E PREVENZIONE

L'intervista

PIA COMOGLIO ROSATELLI
"LA SCUOLA MEDIA
ENTRA IN OSPEDALE
GRAZIE AI GENITORI
DELL'UGI"

Ripalta Picchiarelli

**FLESSIBILITÀ,
ASCOLTO E
CONTINUITÀ: LA
SCUOLA IN OSPEDALE
È UN PONTE**



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV



UGI - UNIONE GENITORI ITALIANI CONTRO IL TUMORE DEI BAMBINI

Sede Legale ed Amministrativa
UGIDUE - Corso Dante 101, 10126 Torino
Tel. 011 4176890 | Indirizzo e-mail: segreteria@ugi-torino.it

Casa UGI
Corso Unità d'Italia 70, 10126 Torino
Tel. 011 6649435 | Indirizzo e-mail: casa@ugi-torino.it

PER CONTRIBUIRE
IBAN IT 71 P 02008 01107 000000831009 | C.C.P. n° 14083109



WWW.UGI-TORINO.IT

Associazione legalmente riconosciuta
Deliberazione Giunta Regionale n° 14-30697 del 01/08/1989
Associazione iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore
sez. organizzazioni di volontariato - repertorio n. 93963 in data 10/01/2023
Codice Fiscale: 03689330011
Autorizzazione Tribunale di Torino n°4/2024 già 3113/1981

SOMMARIO



5

L'EDITORIALE
di Stefano Tamagnone

6

LA SCUOLA IN OSPEDALE
di Emma Sarlo Postiglione

12

PIA COMOGLIO ROSATELLI
di Monica Florio

16

RIPALTA PICCHIARELLI
di Stefano Tamagnone

18

LA TESTIMONIANZA
di Stefano Nardella

20

LA SCUOLA IN OSPEDALE
di Claudia Peirolo - Psicologa OIRM

22

UGI NELLE SCUOLE
di Monica Florio

24

IO SOSTENGO UGI, PERCHÈ...
di Cecilia Salvai

26

LE ATTIVITÀ DELL'UGI
di Stefano Tamagnone

28

RAGAZZIAMO
di A. Franzil - R. Laganà

30

LE ADOZIONI DI CASA UGI
di Manuela Miglietta

35

GRAZIE A... UNIONE INDUSTRIALI
di Stefano Tamagnone

36

I GRANDI EVENTI
di Stefano Tamagnone

DIRETTORE RESPONSABILE

STEFANO TAMAGNONE

GRUPPO REDAZIONALE

Monica Florio

Annamartina Franzil

Raffaele Laganà

Roberta Madon

Manuela Miglietta

Stefano Nardella

Emma Sarlo Postiglione

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Michela Colombo

IMPAGINAZIONE

Michela Colombo

REVISIONE

Stefano Tamagnone

PROGETTO GRAFICO

HUB09 S.r.l.

STAMPA

Foehn S.n.c.

LEGGE SULLA PRIVACY: L'UGI fa presente che i dati dei Soci (nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, e-mail) sono inseriti all'interno di un archivio e utilizzati solo per lo scopo di rinnovo di tesseramento, invio giornale, comunicazioni sull'andamento delle attività dell'Associazione e convocazione dell'assemblea ordinaria. Questa informazione è data ai Soci e Sostenitori ai sensi dell'art. 10 della Legge N° 675/96 per ottenere il consenso al trattamento dei dati nella misura necessaria al raggiungimento degli scopi statuti. Se il Socio o Sostenitore non intende accordare il proprio consenso, dopo aver preso visione di quanto sopra, è pregato di inviare una comunicazione scritta alla Sede dell'UGI. Se la Segreteria non riceverà un contrordine procederà all'utilizzo dei dati.

**VOGLIO
DIVENTARE
COME TE**



**IL TUO 5X1000 REALIZZA
I DESIDERI, IL SUO È QUELLO
DI DIVENTARE GRANDE.**

**UGI offre sostegno ai bambini e ragazzi
malati di tumore in cura presso
l'ospedale infantile Regina Margherita
di Torino e alle loro famiglie.**



U.G.I.

Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

COD. FISCALE 03689330011

IN BREVE

REGINA MUSIC FEST 2025

Annulloato a giugno a causa del maltempo, il RMF2025 si è potuto svolgere solo all'interno dell'Ospedale. Il 21 settembre sarà organizzato un nuovo evento. Sul sito tutte le informazioni inerenti.

CONCORSO FOTOGRAFICO UGI

Dedicato a tutti coloro che amano la fotografia. Il tema di questa edizione è IL PAESAGGIO, Sul sito sono presenti il bando e il regolamento da visionare prima di procedere all'iscrizione.

La scadenza del concorso: 21 SETTEMBRE 2025

LA SQUADRA 100% UGI TORINO PROTAGONISTA AL TORNEO MONDIALE MANLIO SELIS

Nel mese di giugno, la squadra 100% UGI Torino ha vissuto un'esperienza memorabile al prestigioso Torneo Mondiale Manlio Selis, evento calcistico internazionale che ogni anno riunisce giovani promesse del pallone, ma anche realtà dal forte valore umano.



La porta non è quella di un'aula, ma di una stanza dell'ospedale Regina Margherita. Il banco è un letto, accanto ci sono monitor e flebo. Qui la scuola entra in punta di piedi, accolta dai bambini e dai ragazzi che vivono la malattia.

È una scuola speciale, che da anni rappresenta un laboratorio di innovazione didattica e inclusione. E che dimostra come il diritto allo studio non si sospenda mai, neppure nei momenti più difficili.

Per un bambino ricoverato, aprire un quaderno significa riannodare un filo con la vita di prima, con i compagni, con la propria identità. Significa continuare a crescere, nonostante tutto.

La letteratura scientifica internazionale lo conferma: dove c'è scuola in ospedale i ragazzi stanno meglio. Non è un "se c'è bene, se manca pazienza": lo studio è parte integrante del percorso di cura, perché imparare vuol dire restare proiettati verso il futuro.

Ogni giorno, in reparto, la lezione assume forme diverse: un'equazione svolta sul comodino, una fiaba raccontata a bassa voce, un castello di carta rimandato a un giorno in cui ci sarà più forza.

Flessibilità, ascolto, continuità: sono queste le regole non scritte di una didattica cucita addosso a chi la riceve. Anche il silenzio può diventare insegnamento, se offerto con sensibilità.

La Scuola in Ospedale è un ponte. Mantiene vivo il legame con i compagni e con la scuola di provenienza, accompagna i bambini nel ritorno dopo le terapie, aiuta gli insegnanti "di fuori" a comprendere come affrontare la fragilità. Restituisce persino ai genitori un ruolo: in un contesto dominato dalle cure, vedere il proprio figlio che studia significa ritrovare un frammento di normalità.

Non si tratta di una semplice estensione della scuola tradizionale, ma di un modello educativo a sé, che intreccia sanità, istruzione e comunità. Una scuola senza pareti né classi, fatta di incontri individuali in cui si costruiscono abiti su misura, esperienze di crescita e resilienza.

Se per ogni bambino studiare significa crescere, per chi affronta la malattia lo studio è molto di più: è un ponte verso la normalità. È la prova più limpida che anche tra aghi e terapie si può costruire futuro. E che la scuola, quando entra in ospedale, non porta solo conoscenza: porta vita.

A questo percorso UGI ha contribuito sin dall'inizio, quando la scuola in ospedale era soltanto un sogno coltivato da pochi.

Con impegno costante e in dialogo con l'ospedale e le scuole del territorio, l'Unione ha sostenuto il progetto fino a vederlo diventare una realtà solida e riconosciuta.

È anche grazie a questa collaborazione se oggi la scuola in ospedale non è più un'eccezione, ma una presenza stabile, capace di garantire ai bambini malati non solo istruzione, ma dignità e futuro.



LA SCUOLA IN OSPEDALE: NASCITA DI UN PROGETTO

Come facevo spesso stavo leggendo al mio bambino una delle fiabe di Calvino, la bimba nel lettino accanto, che seguiva sempre con interesse, questa volta non ascoltava. "Perché la bambina è voltata contro il muro? cosa c'è?" chiedo alla mamma seduta accanto a me nel day hospital. Tante cose potevano esserci certo ma quello che mi ha confidato la mamma non me lo sarei mai aspettato. "Sa, la maestra le ha detto: - Che vieni a fare a scuola, tanto..."

Era, credo, il 1983 e io, mamma e insegnante, ho scolpito quelle parole nel cuore. Erano parole che non potevano essere frutto di cattiveria, non era possibile, certamente di insensibilità ma, prima ancora, di ignoranza.

Sì, perché allora non era conoscenza comune il fatto che i bambini, se si ammalano di tumore, possono guarire. In effetti non erano trascorsi molti anni dall'introduzione della chemioterapia e sia le cure che i risultati delle terapie non erano paragonabili a quelli attuali.

"ERA IL 1992 E AVEVAMO UN PROGETTO IN TESTA: AIUTARE I RAGAZZI AMMALATI A NON PERDERE LA SCUOLA"

In tutto l'ospedale c'era un maestro. Anche lui forse aveva lo stesso pensiero, passava qualche volta e fuggiva via. Il mio bambino si è ammalato al secondo mese della prima elementare, le terapie sono durate tre anni, tre anni senza scuola, a quell'età, sarebbero stati disastrosi. Finiti i primi pesantissimi cicli, il professore Madon mi ha detto: "E ora tornate a scuola, tutti e due". Era ormai primavera.

La scuola di mio figlio non ha mai detto no, non l'ha mai cancellato dal registro (succedeva anche quello), i compagni, che stavano appena imparando a scrivere, gli mandavano i loro disegni. Gli insegnanti gli mandavano i compiti e lui faceva del suo meglio. Dieci

anni dopo decido di entrare in UGI e con me un'altra mamma, anche lei un'insegnante, Pia Rosatelli e abbiamo un progetto in testa: aiutare i ragazzi ammalati a non perdere la scuola. Il perché lo ha spiegato molto chiaramente nella sua intervista.

Ho avuto la fortuna di aver vissuto molte esperienze che mi hanno aiutato ad immaginare un tipo di scuola diversa, meno rigida, capace di andare incontro ai bisogni degli alunni. Solo per fare un esempio in un ospedale di Marsiglia ho visto portare in aula studio i ragazzi anche allettati, anche stranieri, era il 1992. Più semplicemente, ad Amsterdam, la Scuola Internazionale organizzava l'insegnamento in modo da formare gruppi di studenti omogenei per adattare i programmi a ragazzi che arrivavano da tutto il mondo, con lingue, esperienze e programmi diversi alle spalle, integrando le lacune con insegnamenti particolari.

Ricordo benissimo quello che

abbiamo pensato in quel lontano 1993: l'obbligo scolastico è un obbligo per gli studenti e le famiglie, certo, ma anche la Scuola è obbligata ad erogare un servizio nel modo più consono alla situazione degli alunni. Con quell'idea in testa, assicurato il consenso dell'ospedale e forte dell'appoggio di tutta l'UGI, sono andata in quello che allora si chiamava Provveditorato agli Studi per esigere quello che spettava ai ragazzi delle medie in terapia oncologica, infatti non si era mai presa prima in considerazione la scuola media che pure, appunto, è parte dell'obbligo scolastico.

Il provveditore era in trasferimento ma la sua vice mi ha ascoltata, ha capito e approvato la nostra istanza e ha istituito la scuola media ospedaliera. A dirlo così sembra semplice ma la cosa ha richiesto da parte della Dottoressa il percorso di un complesso iter burocratico, particolare impegno personale e una assunzione di responsabilità di cui la ringrazieremo sempre.

Non che sia filato tutto liscio, per esempio non è stato facile far capire a tutti fin da subito che non ci interessava solo la presenza degli insegnanti in ospedale quanto la scolarizzazione dei ragazzi ammalati. Potrebbero sembrare la stessa cosa ma non lo sono. Per noi era importante che gli insegnanti ospedalieri lavorassero di concerto con quelli della scuola di provenienza dell'alunno, che insieme tracciassero un curriculum, ponessero le basi perché il bambino/ragazzo potesse proseguire gli studi una volta guarito.

Ma quanto ottenuto non era sufficiente.



Gli insegnanti dovevano sapere a cosa andavano incontro avendo nelle loro classi uno dei nostri bambini e ragazzi. Cosa fare? UGI organizza da sempre corsi di formazione per i volontari in collaborazione con l'Ospedale, perché non fare dei corsi di informazione/formazione per gli insegnanti? I corsi sono partiti e qualche insegnante formato così, una volta in pensione, è diventato anche nostro volontario.

Negli anni il reparto di Oncologia pediatrica dell'Ospedale Regina Margherita ha definito diversamente il suo compito. I tumori degli adolescenti, in considerazione delle loro specifiche tipologie e dei bisogni degli ammalati di quella classe di età, dovevano essere curati in oncologia pediatrica, e quindi ragazzi fino a 18 anni all'esordio della malattia erano adesso curati in pediatria.

E la scuola? La scuola doveva adeguarsi, siamo nel 2000.

Forte come sempre dell'appoggio incondizionato di tutta UGI comincio una nuova battaglia e ancora questa volta le Istituzioni ci sono accanto e rispondono alle nostre richieste. Concordato un progetto pilota con la preside dell'Istituto Regina Margherita, comincia la sperimentazione. Si crea un pull di cui fanno parte, oltre a noi, la Sovrintendenza scolastica regionale, il preside dell'Istituto Arduino di Torino e quello del Marro di Moncalieri, il Dipartimento di Oncoematologia pediatrica, la Divisione di Neuropsichiatria Infantile e il Servizio di Psicologia Clinica dell'O.I.R.M., qualche volta ha presenziato agli incontri Gianni Oliva, allora assessore all'istruzione della provincia di Torino.

In un certo senso l'impresa è più facile: la scuola ospedaliera per l'età dell'obbligo si è ormai diffusa, si sono tenuti convegni sull'argomento, anche organizzati con la nostra collaborazione. Da un'altra parte però l'organizzazione è più complessa, le tipologie di Scuole secondarie di secondo grado sono moltissime, con materie a volte molto specifiche. Ma si poteva fare ed è stato fatto. Fino al giorno in cui ho assistito



SEGUE LO SPECIALE

alla maturità di una nostra ragazza che, non potendo andare nella sua scuola, l'ha sostenuto a Casa UGI: è venuta da noi la commissione. Era solo la prima volta. Non ho parlato qui di come, dopo i progetti iniziali, la scuola ospedaliera si sia strutturata, siano nate le scuole polo, di come gli psicologi ospedalieri collaborino costantemente con gli insegnanti. Lascio il compito a chi può farlo meglio di me, infinitamente grata a tutti coloro che ogni giorno contribuiscono a concretizzare questo nostro progetto.

Voglio però ancora ricordare la nascita di UGI2, la realizzazione del Progetto Ponte per l'off therapy di cui il sostegno per il reinserimento scolastico fa parte.

Siamo ormai negli anni 20 del 2000.

Ma non finisce qui, forse nuove di UGI hanno ripreso gli incontri di informazione nelle scuole che tenevamo già negli anni novanta. Tutto è diverso, diversi sono soprattutto gli alunni a cui ci rivolgiamo ma lo scopo è lo stesso: creare un ambiente accogliente per i nostri bambini e ragazzi che si ammalano, perché nessuno si permetta neppure di pensare ad escluderli, e diffondere la conoscenza della malattia e della prevenzione portando avanti così una delle molte missioni di questa nostra Associazione. Siamo nel 2024.

LA BUONA SCOLARIZZAZIONE È IMPORTANTE PER TUTTI I GIOVANI, PER I GIOVANI GUARITI DA TUMORE PEDIATRICO LO È DI PIÙ

E c'è un perché. Anche se sempre di più si diffonde la consapevolezza che un giovane guarito da tumore pediatrico è eguale a tutti gli altri, e la legge sull'oblio oncologico lo sancisce, ci sono casi in cui la malattia e le cure possono comunque lasciare dei problemi di salute.

Proprio in quei casi un lavoro fisicamente impegnativo potrebbe non essere adatto per i nostri giovani e una scolarizzazione di qualità può aprire la strada a professioni diverse, che richiedono un impegno intellettuale più che fisico.

Non dimentichiamo poi che la progressiva informatizzazione del mondo del lavoro richiede una preparazione diversa dal passato per cui rimarranno a disposizione di chi non è adeguatamente scolarizzato soltanto impieghi di bassissimo profilo socioeconomico.



IL PRIMO PROGETTO PER GARANTIRE LA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE PRESSO L'OSPEDALE REGINA MARGHERITA DI TORINO

Riportiamo di seguito le "linee guida" del progetto attuato nel 1999 in collaborazione con l'allora Provveditorato agli studi di Torino per consentire ai nostri ragazzi e ragazze, iscritti e iscritte in un Istituto Superiore, una carriera scolastica il più possibile regolare e soddisfacente anche durante il periodo delle terapie. I ragazzi e le ragazze hanno sempre dimostrato

motivazione e determinazione nel lavoro scolastico, si pensava pertanto fosse giusto metterli nella condizione di proseguire al meglio nel loro impegno nonostante le assenze forzate dettate dalla malattia e dalle cure. Così come ci parve giusto dare alle Scuole degli strumenti per operare correttamente e nel modo più proficuo.

Progetto per la costituzione di un nucleo di supporto per garantire il successo formativo degli studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado affetti da patologie oncoematologiche

1. Le finalità del progetto

Consentire ai soggetti affetti da patologie oncoematologiche, e quindi sottoposti a ricorrenti periodi di degenza ospedaliera e di isolamento conseguente ad immunodepressione, una carriera scolastica il più possibile regolare, conservando il rapporto con la scuola di appartenenza, per concludere con successo gli studi secondari di II grado;

contribuire, attraverso l'individuazione e l'attuazione di un patto formativo opportunamente calibrato e che contempli l'utilizzo dei crediti formativi, non soltanto all'integrazione di questi soggetti nel sistema scolastico ma alla loro completa integrazione sociale, consentendo loro di rientrare nel sistema formativo o nel mondo del lavoro con la migliore preparazione possibile.

2. La situazione nella Provincia di Torino

È necessario partire dall'analisi della situazione nella Provincia di Torino per individuare correttamente le linee guida del progetto. I dati in tale ambito esaminati e i contributi di esperienza e riflessione particolarmente significativi forniti dall'U.G.I. e dal personale medico del Centro di Oncoematologia dell'Azienda ospedaliera O.I.R.M. - S. Anna di Torino, sono stati determinanti per elaborarne gli aspetti fondamentali.

In Torino e Provincia risultano possibili destinatari di questo progetto per l'a.s. 99/00 23 soggetti iscritti a scuole secondarie di II grado; la diversificazione per ordine di scuola e la distribuzione sul territorio sono ampie.

3. Il problema della scolarizzazione dei pazienti oncoematologici

Le terapie cui sono sottoposti questi soggetti comportano periodi di degenza brevi e ripetuti che possono estendersi anche per più anni. Gli effetti che le terapie hanno sulle condizioni psico-fisiche dei pazienti e le particolari condizioni ambientali dei reparti non consentono loro di affrontare, durante il ricovero, quelle attività scolastiche che, per l'elevato grado di impegno intellettuale, connotano gli studi superiori. Tali periodi si alternano ad altri, quasi sempre piuttosto lunghi, di isolamento domiciliare per immunodepressione o comunque per convalescenza, che sono, invece, caratterizzati da più favorevoli condizioni di salute e ambientali ed offrono alla scuola maggiori possibilità di intervento per il recupero scolastico dei soggetti. Durante le prime fasi di terapia, la frequenza scolastica è praticamente nulla, per divenire in seguito possibile e più o meno regolare a seconda della patologia e dei protocolli terapeutici. Non è quindi possibile generalizzare un percorso di accompagnamento scolastico valido per tutti gli studenti.

Esistono gli strumenti normativi e didattico-metodologici per affrontare queste particolari situazioni curriculari; sono altresì sufficientemente sviluppate e condivisibili da (pressoché) tutte le scuole secondarie di II° della Provincia di Torino le risorse telematiche minime per l'attuazione dell'istruzione a distanza.

Sono invece da migliorare i livelli di competenza ed attenzione per queste problematiche da parte della Scuola.

4. Le linee guida del progetto

4.1 Si individua la figura del TUTOR quale elemento fondamentale per l'attuazione del progetto. Il tutor è un docente che l'amministrazione dovrà individuare compatibilmente con le risorse disponibili e con la contrattazione decentrata che vi sottende, la cui funzione nel progetto può essere così delineata:

a. il tutor prende in carico un certo numero di soggetti ed è informato della loro situazione dai sanitari che li hanno in terapia e dalle rispettive famiglie;

b. il tutor contatta le scuole di appartenenza e concorre con i rispettivi consigli di classe ad elaborare per ciascun soggetto un piano educativo fortemente individualizzato, che seguirà durante tutto il corso dell'anno, fungendo da "cerniera" fra il consiglio di classe, il soggetto, la famiglia, la struttura ospedaliera; svolge perciò un'attività di consulenza-formazione orientata al consiglio di classe, un'attività di supporto didattico orientata al soggetto, un'attività di mediazione fra tutte le componenti in gioco per favorire un corretto e proficuo flusso di informazioni e riflessioni;

c. il tutor funge da supporto tecnico-didattico per l'uso delle tecnologie informatiche sia nei confronti dei Consigli di classe che degli studenti;

d. il tutor incontra con frequenza di norma mensile il personale medico e delle strutture di supporto operanti presso il reparto oncoematologico dell'O.I.R.M. S. Anna per ricevere gli eventuali supplementi di formazione e, comunque, per aggiornare la propria informazione sui casi che ha in carico. Questi incontri vengono anche utilizzati per l'espletamento di quella parte delle procedure di monitoraggio e controllo che competono congiuntamente al tutor e al personale medico. Durante questi incontri l'équipe medica di volta in volta verificherà la compatibilità degli aspetti operativi del progetto didattico con le condizioni psico-fisiche del paziente.

Per svolgere queste attività il tutor deve possedere:

- Padronanza delle più aggiornate metodologie didattico-educative;
- Capacità relazionali, sensibilità ed empatia;
- Capacità di coinvolgimento del consiglio di classe e di trasferimento della propria professionalità nelle fasi di formazione;
- Padronanza dei mezzi informatici e più in generale multimediali, delle tecnologie per l'istruzione a distanza;
- Deve preventivamente fruire, a cura del personale ospedaliero, di una adeguata formazione sugli aspetti specifici dei percorsi terapeutici (max 20 ore)

Dati il numero relativamente elevato dei soggetti, la delicatezza e la complessità delle funzioni che sono assegnate al tutor, si ritiene necessario poter disporre di almeno due figure a livello provinciale.

Essendo la continuità uno degli aspetti più rilevanti del progetto, il tutor dovrà dare la propria disponibilità per almeno un triennio.

Al consiglio di classe, fin dalla fase di programmazione saranno invitati: lo studente, i genitori, il tutor e, se e quando necessario, un membro dell'équipe sanitaria.

Il tutor non parteciperà però alle operazioni di scrutinio quadrimestrale o trimestrale e finale.

4.2 Il Consiglio di classe della scuola di appartenenza dell'alunno resterà responsabile della realizzazione del piano educativo di quest'ultimo, sia pure con il sostegno dei membri del gruppo di controllo. Destinerà quindi al soggetto un monte ore di attività aggiuntive di integrazione e recupero nell'ambito di quelle annualmente programmate per la classe. Il monte ore e le modalità della loro prestazione dovranno essere precisati nel piano individualizzato destinato al soggetto. Lo studente e la sua classe parteciperanno reciprocamente alle attività quando non siano possibili i contatti diretti, attraverso la posta elettronica e, se possibile, la videoconferenza. In caso di indisponibilità di alcuni degli insegnanti del consiglio di classe, altri insegnanti appartenenti allo stesso istituto potranno intervenire a domicilio o con lezioni integrative in sede. La scuola di appartenenza sarà sostenuta, nei diversi momenti del processo, nella scelta e all'adozione degli strumenti normativi, metodologici, organizzativi che consentano il raggiungimento degli obiettivi del patto, attraverso momenti di sensibilizzazione e formazione del personale coinvolto, ma anche attraverso un'azione di tutoring e monitoraggio dei processi attivati;

4.3 Quanto delineato per il tutor e per i consigli di classe deve consentire

- alla scuola di appartenenza di mantenere in carico lo studente, nel senso che attraverso, i contatti mediati dal tutor, interventi di insegnamento domiciliare, lezioni individualizzate di recupero in sede e l'istruzione a distanza, saranno i docenti del consiglio di classe a seguire durante tutto l'a.s. e in tutte le attività didattiche lo studente, con particolare riguardo per tutti i momenti di valutazione e per quelli di recupero;
- allo studente ed alla sua famiglia di essere aiutati a compiere le scelte più opportune per la carriera scolastica, tenendo presente la compatibilità con i trattamenti cui è sottoposto, le aspirazioni e capacità, ma anche le effettive possibilità di inserimento sociale e lavorativo post-diploma; risulta, dunque, essere fondamentale l'attività di orientamento ed eventualmente di ri-orientamento;
- allo studente ed alla sua famiglia di poter contare su un sistema integrato nel quale i docenti della scuola di appartenenza operano al fine di raggiungere reali obiettivi di apprendimento affiancati dal personale medico e di supporto psicologico dell'ospedale e dal tutor; lo studente e la famiglia dovranno concorrere come parte attiva del patto formativo.

Il patto formativo dovrà prevedere la valutazione in tutte le discipline. Quando questo non fosse possibile, dovrà in ogni caso avvenire la certificazione dei crediti scolastici.

5. Convalida del modello e sviluppo futuro del progetto

Un sistema di controllo della qualità, effettuato dal Gruppo integrato di progetto, è avviato, fin dall'anno scolastico 99/00.

Il Gruppo integrato di progetto composto da:

- **Provveditorato agli Studi di Torino**
- **Istituto Magistrale Statale "Regina Margherita" Torino**
- **U.G.I. - Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini**
- **Dipartimento di OncoEmatologia dell'Università di Torino**
- **Divisione di Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Torino**
- **Servizio di Psicologia Clinica dell'Età Evolutiva – OIRM – Torino**
- **Centro documentazione tecnologie c/o I.T.C. "L. e V. Arduino" Torino**

- **Centro documentazione orientamento c/o I.T.C. "Marro" Moncalieri**

ha il coordinamento, la verifica ed il monitoraggio del progetto e deve quindi sviluppare e attuare un sistema per il controllo della sua qualità. I membri del gruppo opereranno congiuntamente per verifiche periodiche e quali organi consultivi per i Tutori ed i Consigli di classe.

I compiti saranno così ripartiti:

- Provveditorato agli studi di Torino: Supporto tecnico e risorse umane
- Azienda Ospedaliera O.I.R.M. S. Anna: Formazione ed informazione in ambito medico e psicologico e controllo delle compatibilità psico-fisiche
- Istituto Magistrale "Regina Margherita": Coordinamento didattico
- U.G.I. Unione Genitori Italiani: Reperimento risorse e collaborazioni aggiuntive
- Istituto Tecnico "Arduino": Amministrazione, nuove tecnologie e formazione dei tutori
- Istituto Tecnico "Marro": Formazione sistema scuola, messa a punto strumenti verifica e monitoraggio.

Il progetto, pur partendo con una precisa determinazione degli scopi e dei mezzi per conseguirli, sarà soggetto a verifiche ed aggiustamenti in corso d'opera che potranno parzialmente variarne la configurazione. Si prevede un periodo di sperimentazione triennale per la validazione del modello di progetto, dei metodi e degli strumenti di verifica. Il monitoraggio ha anche il fine di consentire una eventuale applicabilità del progetto in realtà analoghe. Si desidera inoltre mettere a punto un modello che sia esportabile in altre province: nei reparti di oncematologia dell'O.I.R.M., infatti, sono curati anche ragazzi residenti in altre province italiane ed un modello di intervento quale quello proposto potrebbe essere applicato anche presso altri Provveditorati agli Studi.

6. I soggetti istituzionali coinvolti nel finanziamento del progetto sono:

- Provveditorato agli Studi di Torino
- Istituto Magistrale Statale "Regina Margherita" TO
- U.G.I. Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini.
- Azienda Ospedaliera "Ospedale Infantile Regina Margherita - Sant'Anna" TO
- Centro documentazione tecnologie c/o I.T.C. " L. e V. Arduino " TO
- Centro documentazione orientamento c/o I.T.C. " Marro " Moncalieri
- Comune di Torino
- Provincia di Torino

Le risorse per la realizzazione del progetto, che rientra a pieno titolo nella sperimentazione dell'autonomia tra reti di scuole integrate, saranno da reperire nell'ambito dell'autonomia, anche con il ricorso al 10% dei fondi del Progetto Autonomia, a gestione diretta da parte del Provveditorato agli Studi.

Strumentazione informatica e collegamenti

Si dovrà dotare ogni studente presso il proprio domicilio e l'istituto di appartenenza, qualora ne fosse sprovvisto, di un'unità multimediale di base. Per l'acquisizione di questi strumenti si prevede di contattare le fondazioni di alcuni Istituti bancari, il Rotary Club e, se disponibile, la Provincia. Eventuali contributi per l'acquisto potranno essere devoluti dall'U.G.I. Le suddette attrezzature saranno prese in carico dal Centro documentazione nuove tecnologie che le concederà in prestito d'uso. Deve essere predisposto anche un contratto di manutenzione ed assistenza della strumentazione informatica.

E' necessario inoltre prevedere la stipula di convenzioni con il Comune di Torino (CSELT) per la fruizione della rete TORINO 2000, o, quando necessario, con la Provincia.

Assicurazioni

Per il tutor debbono essere predisposte particolari forme assicurative. Durante la permanenza in ospedale l'amministrazione di quest'ultimo offre una copertura specifica ai soggetti da essa medesima autorizzati. Il tutor dovrà però seguire i propri soggetti anche a domicilio, per questo si prevede l'esigenza di estendere la copertura assicurativa, normalmente stipulata dall'amm.ne scolastica per i propri dipendenti, a questa particolare attività. Anche gli insegnanti appartenenti alle scuole di provenienza degli alunni ed impegnati nel progetto per l'insegnamento domiciliare dovranno fruire di analoga copertura assicurativa. E' possibile contattare le compagnie di assicurazioni per ottenere un contratto gratuito o di particolare favore.

Indennità

Nell'ambito del quadro normativo e contrattuale saranno individuate forme di compenso per l'attività svolta dal tutor e dagli insegnanti domiciliari. Emerge inoltre la necessità che il tutor e gli insegnanti domiciliari debbano disporre dell'uso del mezzo proprio per svolgere la loro attività, tenuto anche conto del fatto che alcuni soggetti risiedono in altri Comuni della Provincia. Occorre, quindi, individuare forme di corresponsione di una ragionevole indennità compatibili con l'attuale quadro normativo e contrattuale.

L'INTERVISTA

PIA COMOGLIO ROSATELLI

LA SCUOLA MEDIA ENTRA IN OSPEDALE IN PIEMONTE GRAZIE AI GENITORI DI UGI

DI MONICA FLORIO

Nel 1992, solo a Roma e Genova gli ospedali che accoglievano i minori oncologici in cura offrivano la possibilità di continuare gli studi in nosocomio.

In Piemonte, con delibera 1064/1944 del 13 maggio 1994, la Direzione Sanitaria accolse l'indicazione dell'UGI affinché fosse garantita la possibilità ai bambini soggetti all'obbligo scolastico, temporaneamente impediti per motivi di salute a frequentare la scuola per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione, così come previsto dall'art. 12 della Legge 104/1992 e inviò richiesta formale al Provveditore degli studi di Torino per istituire una sezione di scuola media presso i reparti di oncologia ed ematologia del Regina Margherita.

Con Emma Sarlo Postiglione, promotrice di questa grande innovazione fu **Pia Comoglio Rosatelli**, socia volontaria di UGI.

Dott.ssa Comoglio Rosatelli perché lei e gli altri membri di UGI ODV vi siete attivati affinché anche la scuola media, dopo la scuola elementare, entrasse in ospedale?

Perché avevamo osservato che, all'epoca, circa 25 ragazzi in età di scuola media inferiore erano ricoverati ogni anno nei reparti di oncologia ed ematologia al Regina Margherita, con tempi superiori in taluni casi ai trenta giorni. Una volta dimessi i bambini, comunque, continuavano le terapie day hospital ed in degenza ordinaria con cicli terapeutici della durata superiore all'anno. Ancorché, genericamente promossi, i ragazzi, spesso, non raggiungevano una adeguata preparazione scolastica e le carenze accumulate permanevano negli anni successivi.

Cosa volevate evitare e garantire ai ragazzi che si sottoponevano alle

cure oncologiche?

Volevamo evitare quello che molte nostre famiglie avevano già riscontrato, ovvero un impatto negativo del periodo della malattia sul futuro percorso scolastico dei guariti. UGI, da sempre, ha avuto tra i suoi obiettivi, accanto al sostegno ai malati e alle loro famiglie durante il protocollo di cura, il reinserimento nella vita successiva alla malattia. UGI voleva che fosse garantito ai ragazzi il loro diritto allo studio, perché tale diritto era ed è funzionale al successo scolastico ed all'inserimento nel mondo del lavoro una volta chiuso il capitolo delle cure, ovvero ad evitare una discriminazione dei ragazzi che già avevano avuto la sfortuna di essere colpiti da una malattia così invalidante per un lungo periodo della loro vita. La scuola, oltre che da un punto di vista psicologico, anche da un punto di vista concreto, era ed è



il mezzo con cui i nostri ragazzi potevano e possono tornare, una volta guariti, alla normalità e volevamo e vogliamo che ciò accada garantendo loro le stesse opportunità dei bambini sani.

L'UGI in concreto quindi cosa fece?

Elaborò delle linee guida, da presentare al Direttore Sanitario e quindi, una volta recepite, al Provveditorato degli studi, individuate dall'esperienza delle nostre famiglie e di noi genitori, tra cui come la sottoscritta, vi erano anche docenti, affinché la scuola media entrasse in ospedale e ciò accadesse con modalità effettivamente adeguate al percorso medico affrontato dai ragazzi in nosocomio.

Cosa indicavano le linee guida?

Innanzitutto, bisognava prevedere un insegnamento individualizzato che si sarebbe realizzato adattando, di volta in volta, le metodologie didattiche alle particolari situazioni personali. Questo comportava, in primis, programmare lezioni curriculari per i lungo degenti impossibilitati a seguire il percorso scolastico presso la scuola di appartenenza. Secondariamente, prevedere per i malati a breve degenza un'attività didattica di sostegno, integrativa, di quella delineata dal consiglio di classe della scuola d'origine, da svolgere anche fuori dall'ospedale.

Da un punto di vista psicologico, le linee guida da voi stilate, cosa indicarono?

La necessità di tenere presente, in ogni momento del percorso scolastico del malato, lo stato di disagio in cui si trovava in quanto ospedalizzato, oltre ovviamente agli inevitabili vissuti emotivi ed affettivi annessi alla sua condizione, che inevitabilmente incidono sulla sua motivazione creando difficoltà nell'apprendere.



Pia Comoglio Rosatelli

Da un punto di vista tecnico, invece, cosa suggeriste?

Un organico che permettesse un inserimento graduale, flessibile del bambino, evitando l'avvicinamento di troppe figure diverse accanto allo stesso. Chiedemmo una cattedra per le materie letterarie; sei ore per la lingua inglese e francese; sei ore per le scienze matematiche; tre ore per educazione tecnica ed artistica.



Ringraziamo Pia Comoglio Rosatelli per averci raccontato come quello che oggi parrebbe un diritto "scontato", sia stato frutto, invece, dell'attivazione e della promozione di genitori che hanno pensato non solo ai propri figli, ma a quelli anche delle famiglie che, senza una scuola in ospedale, non avrebbero potuto supportare adeguatamente i propri: perché UGI anche in ambito scolastico, vuole essere una risposta ai bisogni di chi da solo non avrebbe le risorse per affrontare tutta una serie di questioni inevitabili ed essenziali che ruotano attorno alla vita dei ragazzi malati oncologici prima e dei guariti dopo, facendosi portatore di interessi della collettività e non solo individuali.



Trasmetti RADIO UGI nel tuo locale.
L'unica web radio che si **#ASCOLTACOLCUORE**

LA RADIO CHE TUTTI I GIORNI DIFFONDE IL NOSTRO IMPEGNO PER I PIÙ PICCOLI.

UN PALINSESTO ORIGINALE, SEMPRE AGGIORNATO CON MUSICA, APPROFONDIMENTI E CONTENUTI UNICI!

PER INFO E DETTAGLI, SCRIVICI A RADIOUGI@UGI-TORINO.IT



ASCOLTACI SU
WWW.UGI-TORINO.IT

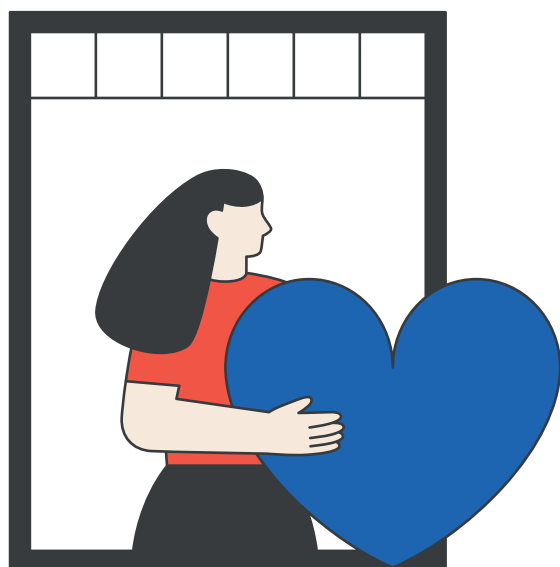




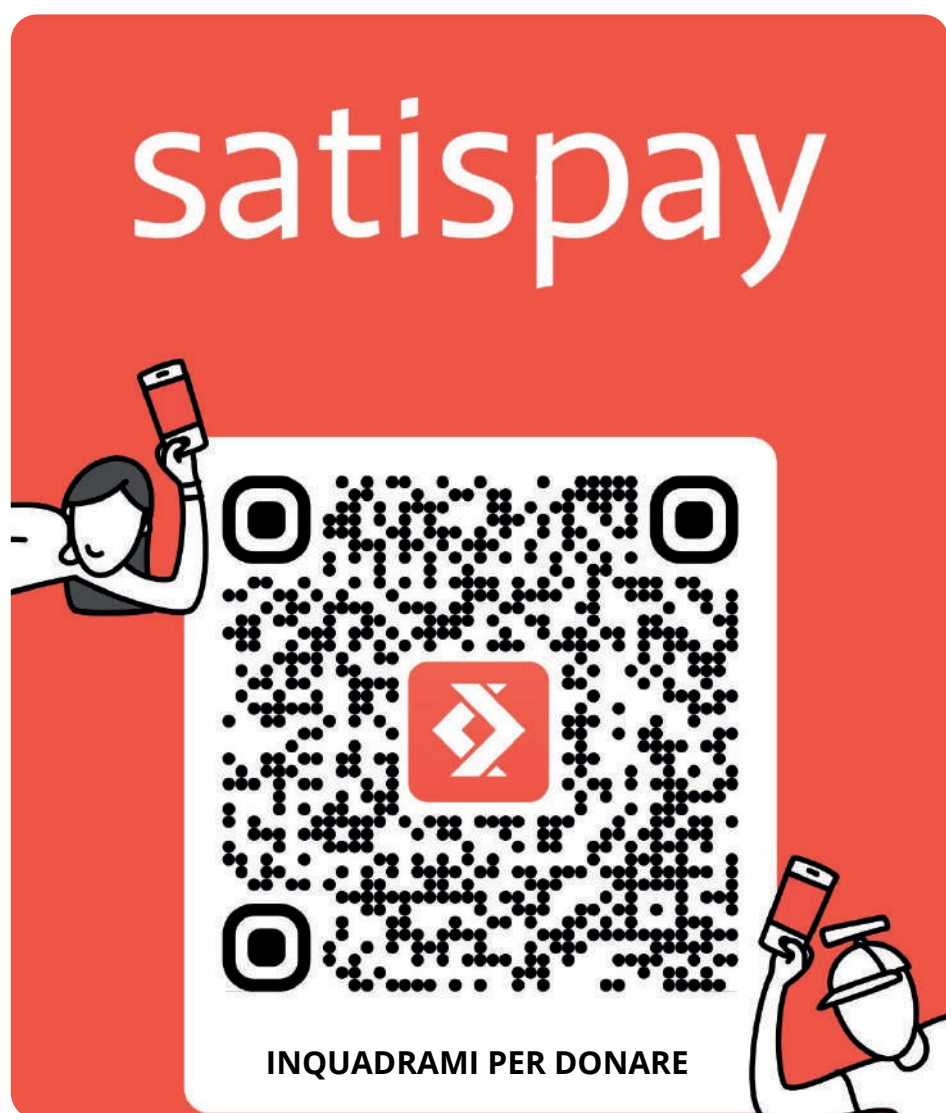
SOSTIENI UGI ODV

UGI ODV assiste dal 1980 le famiglie con un figlio malato di tumore, le accoglie, le ospita presso le sue strutture di accoglienza e le accompagna per tutto il percorso di malattia e nel fuori terapia.

**OGNI CONTRIBUTO
È PERTANTO DI
FONDAMENTALE
IMPORTANZA.**



www.ugi-torino.it





FLESSIBILITÀ, ASCOLTO E CONTINUITÀ: LA SCUOLA IN OSPEDALE È UN PONTE

DI STEFANO TAMAGNONE

Per capire davvero cosa sia la Scuola in Ospedale, bisogna affidarsi a chi questa realtà la abita ogni giorno con discrezione e cura.

Ripalta Picchiarelli, insegnante della scuola dell'infanzia in ospedale e coordinatrice della "Vittorino Da Feltre", è qui da ventun anni.

"Sono i bambini e i ragazzi – racconta – ad accoglierci nelle loro stanze. La scuola entra dove il bambino si trova, perché il diritto allo studio non si sospende con la malattia. Anzi, proprio in quei momenti diventa essenziale. Serve a mantenere un contatto con la vita precedente, con i compagni, con la propria identità".

La Scuola in Ospedale esiste dal lontano 1967, ed è un arcipelago che unisce infanzia e adolescenza, dalle prime lettere alle equazioni. Le lezioni si svolgono nelle camere dei reparti, di Pediatria d'Urgenza a Oncoematologia, da Cardiochirurgia a Neuropsichiatria. L'organizzazione è complessa: programmi cuciti su misura, orari flessibili, insegnamenti individualizzati.

Ripalta, da 21 anni, attraversa questi corridoi con il passo leggero di chi porta dentro una carezza. Non solo libri e materiali: porta ascolto. "Si comincia da lì: capire, attraverso le parole dei genitori, chi è quel bambino. Che musica ascolta, che fiaba ama, se tifa per la Juve o per il Napoli. Serve un filo da cui cominciare a tessere".

Ogni lezione è un abito unico, cucito addosso al piccolo paziente, seguendo il ritmo delle cure. E della stanchezza. "Il nostro compito – racconta – è tenere vivo quel filo che unisce il prima al dopo. Costruire ponti con le scuole di provenienza e garantire continuità. Perché la malattia non spezzi la traiettoria del crescere".

E quando le terapie finiscono?

"Siamo ancora lì. Li accompagniamo nel ritorno". A volte mediazioni, a volte scudi. "Perché talvolta può essere necessario spiegare agli insegnanti, agli amici, come affrontare il dolore".

Nessuna giornata, nessuna lezione è uguale all'altra. "Se ieri ho promesso che costruiremo un castello di

carta e oggi il bambino è troppo stanco, cambio attività. O resto semplicemente lì. Anche il silenzio può essere una forma educativa, se lo si sa ascoltare". Soprattutto in ospedale, dove il tempo si dilata, e persino la noia può insegnare qualcosa.

La formazione degli insegnanti ospedalieri non si ferma mai, grazie ai corsi della scuola Polo del Piemonte (del polo torinese) che li tiene uniti come un faro.

"È un lavoro che ti chiede tanto: flessibilità, pazienza, presenza. Ma ti restituisce altrettanto. Perché ciò che facciamo qui è molto più che insegnare. È esserci. È affidarsi. È cura. E ogni giorno, anche noi, impariamo qualcosa che fuori non si impara".



Maestra Ripalta Picchiarelli

REGINA MUSIC FEST 25

21 SETTEMBRE
2025 **16^{.00}**
DALLE

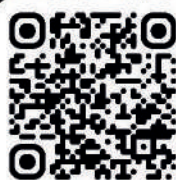
PIAZZA POLONIA, 94

INTRATTENIMENTO
LABORATORI
MUSICA



**SOSTIENI IL
REGINAMUSICFEST**

per l'ampliamento dell'area
dedicata alla Riabilitazione
e al Recupero Funzionale
del Regina Margherita



SCOPRI
DI PIÙ

CON IL PATROCINIO DI

CON IL CONTRIBUTO DI



LA TESTIMONIANZA

STEFANO NARDELLA

"AVEVO DIECI ANNI QUANDO LA MIA VITA SI È IMPROVVISAMENTE FERMATA"

DI STEFANO NARDELLA

Era il 2004, frequentavo la quinta elementare, e in un attimo tutto è cambiato. I miei giorni non erano più scanditi dal suono della campanella, dalle voci dei compagni o dai giochi in cortile, ma dal ritmo delle flebo, dai controlli medici e dai silenzi delle stanze d'ospedale. Per un bambino, la malattia è uno strappo improvviso: ti ruba la quotidianità, ti isola, ti mette in una dimensione sospesa. In quel mondo dove tutto sembrava essersi fermato, è arrivata una presenza che non mi sarei mai aspettato: la scuola ospedaliera. Gli insegnanti entravano in reparto con libri, quaderni e sorrisi. Non portavano solo lezioni, portavano normalità. Bastava una spiegazione di matematica o una lettura condivisa per farmi sentire ancora parte della mia classe, anche se fisicamente ero lontano. In quei momenti non ero solo un paziente: ero di nuovo uno studente, un bambino con i suoi sogni.

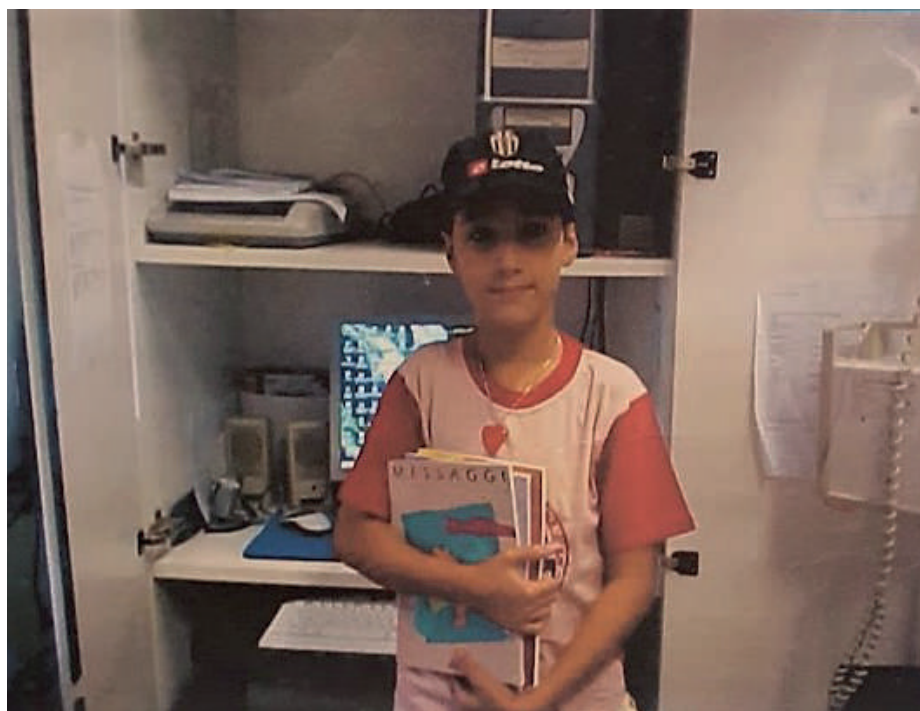
La mia storia, però, non si è fermata lì. Nel 2006, a dodici anni, la malattia è tornata. Ho dovuto affrontare una ricaduta che mi ha tenuto a lungo in ospedale, tra la seconda e la terza media. Ho frequentato gran parte di quel percorso al Regina Margherita di Torino, sostenendo persino l'esame di terza media tra quelle mura. È lì che ho compreso fino in fondo quanto la scuola ospedaliera fosse più di un supporto: era un faro acceso dentro un porto sicuro. Non dimenticherò mai la saletta della scuola ospedaliera. Non era

una semplice aula: era un luogo vivo, pieno di possibilità. È proprio lì che ho incontrato per la prima volta la musica. C'era un pianoforte, e quasi per gioco ho iniziato a suonarlo. Tasto dopo tasto, accordo dopo accordo, ho scoperto che la musica poteva diventare un rifugio, una via di fuga dalla malattia. Ogni melodia era un respiro, ogni nota una piccola vittoria. La musica mi ha insegnato che, anche nei momenti più duri, esiste sempre un linguaggio capace di dare leggerezza.

Ma non c'è stata solo la musica. Tra quelle lezioni speciali, è nata

anche una passione destinata a diventare il centro della mia vita: l'informatica. Alcuni insegnanti hanno acceso la mia curiosità, mi hanno incoraggiato a fare domande, a guardare oltre. È stata una scintilla che non si è più spenta: mi ha accompagnato durante le superiori e mi ha portato, anni dopo, a laurearmi in Ingegneria Informatica. Guardando indietro, so che senza quella finestra aperta in ospedale forse non avrei trovato la mia strada.

La scuola ospedaliera, però, non è stata solo un modo per recuperare il programma. Per me è stata un



Stefano all'età di 10 anni al suo primo giorno di scuola in Ospedale

vero e proprio potenziamento. La malattia mi aveva costretto a fermarmi, ma la scuola mi ha permesso di riallinearmi con i miei compagni e, in alcuni momenti, persino di andare oltre. Le lezioni erano cucite su misura per me, adattate alle mie energie e ai miei tempi. Questo mi ha insegnato a studiare in modo diverso: a non rincorrere gli altri, ma a scoprire il mio ritmo.

Quando sono tornato in classe, in prima superiore, mi sentivo sorprendentemente avanti. Non solo a livello di conoscenze, ma soprattutto nel metodo di studio. Ero più organizzato, più consapevole delle mie capacità, e soprattutto avevo imparato una cosa fondamentale: ascoltarmi. Capire come apprendo, quali strategie funzionano per me, come trasformare lo studio in un percorso personale e non in una corsa contro il tempo. La scuola ospedaliera mi ha dato la possibilità di esplorarmi e capirmi, di costruire un metodo tutto mio.

Quell'esperienza ha fatto davvero la differenza. Mi ha insegnato che la conoscenza non è solo sapere le nozioni, ma è uno strumento di libertà. Mi ha mostrato il valore della costanza, della forza e del sacrificio, non come concetti astratti, ma come compagni di viaggio indispensabili per superare le prove più dure.

Per i miei genitori, vedermi studiare in ospedale è stato un sollievo: significava che la malattia non stava portando via tutto. Significava che la mia infanzia, pur segnata, non era cancellata, e che i miei sogni continuavano a vivere. Per me, ogni pagina letta, ogni esercizio svolto, era un segno che la vita non si era fermata del tutto.

Oggi, a distanza di anni, guardo a quell'esperienza con gratitudine. So che la scuola ospedaliera non è soltanto un servizio educativo: è un dono prezioso,



Il giorno della laurea triennale conseguita nel 2017

è respiro, speranza, identità. È la dimostrazione che il diritto allo studio non conosce barriere, nemmeno quelle di un ospedale. È la prova che la conoscenza può diventare una cura invisibile, capace di dare senso e luce anche nei momenti più bui.

La scuola in ospedale è stata il mio motore silenzioso, quello che mi ha permesso di recuperare la vita che la malattia aveva provato a fermare. Non solo per restare al passo, ma per andare avanti, più lontano di quanto avrei immaginato. Per me ha fatto la differenza. Per tanti bambini e ragazzi, continua a farla ogni giorno.



Stefano, bambino, sulla spiaggia



Stefano oggi

RICERCA E CURA

LA SCUOLA IN OSPEDALE

DI CLAUDIA PEIROLO - PSICOLOGA OIRM

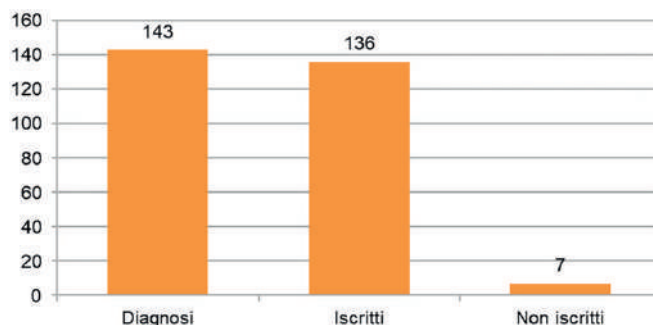
La scuola rappresenta un ambiente di fondamentale importanza nella crescita psicologica e sociale di ogni bambino. Permette infatti di instaurare e coltivare relazioni significative, con coetanei e adulti, e di sperimentare la quotidianità in un contesto ricco ed eterogeneo, in grado di fornire sostegno e occasioni di confronto con ciò che è estraneo alla cultura della famiglia di origine, fornendo quindi quella necessaria dose di frustrazione, essenziale nello sviluppo psichico ed emotivo di qualsiasi individuo.

Cosa accade quando questa preziosa esperienza viene compromessa da una malattia come quella oncologica?

La patologia oncologica rappresenta un'esperienza impattante a livello emotivo e debilitante a livello fisico e, nella maggior parte dei casi, la frequenza in presenza dei bambini e dei ragazzi in trattamento è notevolmente compromessa, se non addirittura impossibilitata. L'ordinamento italiano stabilisce l'obbligatorietà della frequenza scolastica fino al compimento dei 16 anni di età. In questo quadro, la scuola ospedaliera occupa uno spazio strategico in grado di creare un vero e proprio ponte tra l'ospedale e la scuola di appartenenza. Ogni ordine e grado scolastico sono presenti in ospedale, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado: il sistema scuola è infatti pensato e strutturato proprio come strumento volto a trasmettere, tra i vari scopi, un senso di continuità.

La presentazione della scuola ospedaliera al paziente e alla sua famiglia avviene al momento della comunicazione della diagnosi, motivata dalla condizione di immunodeficienza e dunque all'impossibilità di frequentare la scuola in presenza. Di seguito sono riportati i dati relativi all'Anno Scolastico 2023-2024: nel primo grafico sono indicate le diagnosi dell'anno e le iscrizioni al Servizio Scuola in Ospedale; il secondo grafico riguarda la distribuzione in base ordine scolastico frequentato dai pazienti.

Anno Scolastico 2023 - 2024

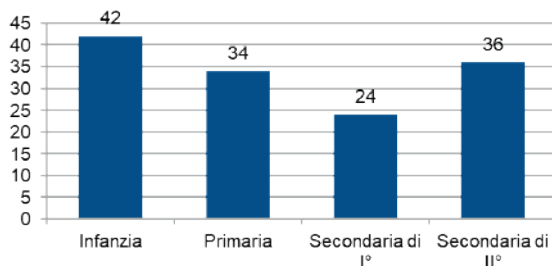


La scuola ospedaliera può suscitare, da un lato, un senso di sollievo, e dall'altro può generare nei pazienti, sia in età infantile che adolescenziale, una sorta di "conflitto di lealtà" legato al doversi affidare ad altri insegnanti. Pertanto è fondamentale trasmettere che la scuola ospedaliera rappresenta un ponte che non si sostituisce alla scuola di provenienza, ma bensì permette di proseguire con gli apprendimenti e di riportare quella normalità che si è lasciati alle spalle. La scuola prevede dei momenti di valutazione nel corso dell'anno (trimestre/quadrimestre) e a fine anno scolastico. Le insegnanti della Scuola in Ospedale valutano durante il corso dell'anno gli studenti e trasmettono le votazioni alla scuola di appartenenza per emettere in conclusione dell'anno scolastico le pagelle. Nel caso gli studenti debbano sottoporsi agli esami finali della scuola secondaria di I° e di II° e possibile sostenere le prove in ospedale o nelle scuole di appartenenza ad integrazione del percorso fatto in ospedale.

Di seguito le tabelle che mostrano i dati degli ultimi 5 anni di prove sostenuti degli studenti durante i trattamenti attivi delle terapie.

Anno Scolastico	Studenti di III Media seguiti dalla Scuola Ospedaliera	Esami III Media sostenuti in ospedale	Esami III Media sostenuti nelle scuole di appartenenza
2019 - 2020	4	1	3
2020 - 2021	7	2	5
2021 - 2022	6	3	3
2022 - 2023	8	2	6
2023 - 2024	7	1	6
2024 - 2025	7	2	5

Anno Scolastico 2023 - 2024



A partire dal 2023 è partito un importante progetto "Area Infanzia UGI" dedicato ai bambini in età prescolare,



nato inizialmente dalla necessità e dall'esigenza delle famiglie di far sperimentare l'esperienza della scuola dell'infanzia ai piccoli pazienti in terapia di mantenimento o affini che, per talune indicazioni e limitazioni mediche, non è consentita o sconsigliata. La fase di sviluppo nel periodo prescolare è fondamentale per la crescita e rappresenta la base per i futuri apprendimenti. Lo spazio di gioco didattico garantisce uno sviluppo fisiologico e una crescita armoniosa.

L'unione di gioco, creatività e didattica, favorisce lo sviluppo fisiologico delle competenze e prepara il bambino ai futuri apprendimenti, scolastici e non solo, con una modalità semplice e adeguata per età.

Le finalità del progetto mirano al raggiungimento di uno sviluppo equilibrato nei bambini e privilegiano il conseguimento del loro benessere psico-fisico nel rispetto della libera espressione e del diritto al gioco, considerato lo strumento educativo e formativo principale in grado di rispondere ai bisogni di aggregazione, socializzazione, crescita e costruzione del sé. Il progetto dedicato ai bambini, solleva di

Anno Scolastico	Studenti di V Superiore seguiti dalla Scuola Ospedaliera	Esami di maturità sostenuti in ospedale	Esami di maturità sostenuti nelle scuole di appartenenza
2019 - 2020	4		4
2020 - 2021	1		1
2021 - 2022	/		/
2022 - 2023	2	1	
2023 - 2024	1		1
2024 - 2025	2		2

riflesso i genitori che possono vedere il loro bambino sperimentare attraverso il gioco e la didattica, le attività dei coetanei, in una previsione futura di inserimento o reinserimento scolastico. Inoltre lo spazio protetto in UGI2 e in piccoli gruppi di bambini garantisce la tranquillità di poter socializzare in una condizione di sicurezza.

Per meglio sviluppare la creatività e l'immaginazione è importante l'utilizzo di materiali semplici, oggetti di uso quotidiano, oggetti da riciclare che si prestano ad essere trasformati e possono riprendere nuova vita. La realizzazione tali produzioni permette al bambino di sperimentare una percezione di sé autentica e autonoma, dove si può giocare, imparare, talvolta anche sbagliare e trovare nuove strategie.



CLAUDIA PEIROLO

Psiconcologa e psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza. In servizio presso la Struttura Complessa di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino dal 2005. Referente psicologa della scuola in ospedale.



STORIE DALL'UGI



IL PROGETTO INFORMAZIONE "UGI NELLE SCUOLE"

DI MONICA FLORIO

La legge ci dice che le **Organizzazioni di Volontariato (ODV)** sono enti finalizzati a svolgere attività di interesse pubblico che si avvalgono in modo prevalente del volontariato dei propri soci o di chi, pur non associato, si offre per assumere la carica di volontario, **per svolgere le proprie finalità**. UGI ODV, come richiama il nostro acronimo (unione di genitori italiani contro il tumore dei bambini), è nata proprio dall'affiliazione volontaria e senza fini di lucro di genitori i cui figli avevano avuto una diagnosi di cancro infantile e, **nei 45 anni intercorsi fino ad ora, ha ampliato le attività che offre alle famiglie di bambini oncologici proprio grazie all'aumento di volontari, soci e non**. Da sempre, quindi, "la"

caratteristica distintiva della nostra associazione è, ancora prima che la legge lo sottolineasse, l'importanza dei volontari (dalla più alta carica, ovvero il Presidente, al soggetto appena entrato in associazione) e il fatto che, tranne pochi dipendenti resi necessari dall'espandersi di UGI ODV (aventi funzioni di segreteria e amministrative), **i progetti, la gestione, il lavoro viene svolto da persone che con assoluto spirito di liberalità regalano il proprio tempo alla nostra associazione in via del tutto gratuita**.

La presenza di volontari, quindi, non solo è funzionale all'esistenza stessa di UGI, ma permette la nascita di nuovi progetti o, come nel caso di specie del progetto informativo nelle scuole, la

riproposizione di progetti che erano già esistenti nel passato, ma che erano stati tralasciati a favore di altri, dovendo razionalizzare le risorse umane di cui disponiamo. E' con estremo piacere, quindi, che grazie all'adesione all'associazione di nuovi volontari fortemente attivi negli ultimi anni, tra cui la sottoscritta scrivente che si è resa promotrice della riproposizione di questo progetto, che UGI nel 2024 ha potuto ricominciare a lavorare su quello che è **uno dei punti della mission di UGI ODV, ovvero quello informativo e divulgativo** (art. 4 co. III e art. 5 sezione V dello Statuto UGI). Il progetto attuale, infatti, ha lo **scopo di riproporre un format che rappresenta la storia e i valori della nostra associazione, contestualizzandoli**



ai giorni nostri, con una struttura nuovamente atta a seguirlo e modernizzandolo in base alle tematiche che attualmente sono prioritarie per i preadolescenti e gli adolescenti, a cui ci riferiamo come target d'utenza.

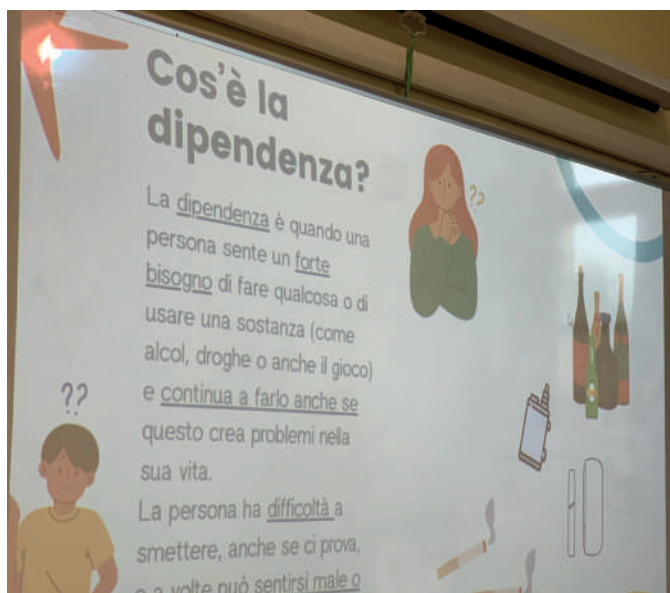
La riproposizione di questo progetto ha per noi di UGI una alta valenza etica, non solo perché così facendo assolviamo a una finalità presente nel nostro Statuto; ma perché riusciamo, andando nelle scuole, **a raggiungere con l'informazione medico scientifica** in un'unica mattinata numeri importanti non solo di ragazzi, ma di famiglie, sostenendo e supportando al contempo sia i ragazzi, sia i loro genitori, nel tessuto sociale in cui la nostra associazione è radicata. Soprattutto per quanto riguarda gli adolescenti, una conoscenza medico scientifica di base è importantissima, perché ci aiuta a sensibilizzarli in materia sanitaria e ha come scopo aiutarli a riconoscere l'importanza di condividere alcune problematiche con i propri genitori, così da non avere, come purtroppo attualmente avviene, **diagnosi tardive** e quindi minori possibilità di guarigione, intervenendo troppo tardi: ricordiamo, che, ad oggi, **i protocolli di cura se eseguiti per tempo**

garantiscono per molte patologie oncologiche tassi di guarigione anche del 90%: consapevolezza e prevenzione sono, quindi, soprattutto per una associazione come la nostra, prioritarie.

L'alto valore sociale di questa attività informativa è evidente in un contesto socioculturale in cui tematiche quali quelle medico sanitarie di base nell'età scolare sono demandate di fatto alla tecnologia, non coinvolgendo i ragazzi i loro genitori quando hanno qualche problematica sanitaria e non essendo la scuola un valido sostituto, essendo alcune tematiche solo accennate nei programmi didattici istituzionali. **I destinatari del nostro progetto, di base, sono le scuole medie (secondo e terzo anno) ed il liceo (terzo anno);** ma, su richiesta di alcune scuole, siamo andati, come in passato, anche dagli alunni dei cicli scolastici inferiori. In quest'ultimo caso, ovviamente, l'informazione è tarata sulla giovane età e la finalità principale è far relazionare i bambini con i medici dell'ospedale e con la realtà ospedaliera in un contesto neutro, atto a far crescere una relazione di fiducia rispetto a questi soggetti e alla struttura, spesso percepiti con paura e diffidenza, oltre a spiegare

già in tenera età che ammalarsi non è una colpa, né una vergogna, ma un dato di fatto che può non dipendere da una nostra attività o inattività, ma che va considerato come un qualcosa di normale nella vita di un individuo e che bisogna affidarsi con fiducia e collaborazione ai medici e a tutto il personale sanitario. In qualsiasi ciclo scolastico, peraltro, la base di qualsiasi nostra tematica è **normalizzare la malattia e l'importanza di occuparsi sin da piccoli, con uno stile di vita sano e corretto, sia della propria salute fisica che psicologica.**

Proprio per questo, quando andiamo nelle scuole, c'è **la presenza del referente UGI, un medico ospedaliero pediatra oncologo del Regina Margherita e uno psicologo e, nel caso di istituti tecnici, anche un educatore o altre figure sanitarie aderenti al percorso di studi con cui ci rapportiamo.** La presenza di medici e psicologi del Regina Margherita non solo attesta la nostra costante collaborazione con l'ospedale, ma è finalizzata a far comprendere ai ragazzi che dal medico di base, ai consultori, agli ospedali **vi è tutta una serie di soggetti pubblici a cui possono rivolgersi con fiducia e senza timore.**



IO SOSTENGO UGI, PERCHÈ...

CON LA NUOVA RUBRICA “SOSTENGO UGI PERCHÉ”, INAUGURATA NELLO SCORSO NUMERO CON LA TESTIMONIANZA DI PECCO E DOMIZIA BAGNAIA, ABBIAMO VOLUTO DARE SPAZIO ALLE TESTIMONIANZE DEI PERSONAGGI FAMOSI CHE HANNO DECISO DI SOSTENERE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE. ED È UN ONORE PROSEGUIRE IN QUESTA EDIZIONE CON LE PAROLE DI CECILIA SALVAI, CAMPIONESSA DELLA JUVENTUS E DELLA NAZIONALE ITALIANA.

Ho conosciuto L'UGI andando a visitare i bambini al Regina Margherita in passato direttamente, ma ero già a conoscenza di questa struttura che aiuta le famiglie con pazienti in cura all'ospedale. Mi sono avvicinata sempre di più a questa realtà perché è un ambito che mi tocca particolarmente, dato che da piccola ho dovuto affrontare un ospite indesiderato e ricevere cure al Regina Margherita. Sono fortunata perché è andato tutto per il meglio, ma so che ci sono bambini e bambine meno fortunati e fortunate di me e quindi, negli ultimi anni, ho deciso di dedicare loro del tempo, tenendo loro compagnia e giocando con loro nelle ore che hanno libere dalle terapie. Emotivamente, all'inizio, non è stato facile, ma poi ho capito che anche solo un'ora del mio tempo per loro è un'eternità e sono attimi di gioia in un periodo per loro difficile. Soprattutto con i più piccoli ci divertiamo tanto, mi fanno ritornare bambina ogni volta e vederli ridere o scherzare con me è l'immagine più bella che mi porto sempre a casa. Penso che questa esperienza sia un arricchimento per me come persona, fa capire ancora di più quali sono i valori importanti nella vita, come la gratitudine di stare bene anche solo. Lo sport aiuta a stare insieme, unisce, insegna a condividere momenti, belli o brutti che siano, esperienze, pensieri, valori. Fa crescere come persona, prima che come atleta.

Cecilia Salvai



Cecilia Salvai (a destra) durante una visita presso il reparto di Degenza



IL NOSTRO UNIVERSO è bello perché è **VOLONTARIO**



U.G.I.

Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

VISITA LA PAGINA DEDICATA SU WWW.UGI-TORINO.IT



L'AREA INFANZIA DI UGICARE: SOCIALIZZAZIONE ATTRAVERSO GIOCO E CREATIVITÀ

L'Area Infanzia di UGICARE è un luogo in cui la cura diventa gioco e socialità, accompagnando i bambini dai 3 ai 5 anni nel delicato passaggio tra l'ospedale e il ritorno alla vita quotidiana. Sono piccoli pazienti segnalati dall'ospedale Regina Margherita nella fase di mantenimento, troppo fragili per la scuola, ma pronti a ritrovare il contatto con gli altri. Tre volte a settimana, per tre ore al giorno, la pedagoga **Claudia Vogliotti** e un gruppo di volontarie ricreano un ambiente che assomiglia a una classe: momenti di accoglienza, merenda condivisa e attività diversificate: dalla pittura alla manipolazione, dai percorsi ludici ai laboratori creativi. Tutto si svolge in piccoli gruppi di 5-6 bambini, perché, come ricorda Vogliotti, "l'obiettivo principale è la socializzazione". Un passaggio delicato che accompagna i bambini fuori dall'isolamento, restituendo loro un assaggio di quotidianità.



Bomboniere solidali Ugi

REALIZZATE PER OGNI OCCASIONE



CON IL TUO GESTO CI AIUTERAI
NELLA REALIZZAZIONE DEI NOSTRI PROGETTI

UGIDUE C.SO DANTE 101 - TEL.011.6649424 - ORDINISOLIDALI@UGI-TORINO.IT



WWW.UGI-TORINO.IT

RAGAZZI AMO

“SPERIMENTIAMO”

IL VIAGGIO DELLA SCIENZA, CON GLI OCCHI DEI BAMBINI

DI ANNA MARTINA FRANZIL E RAFFAELE LAGANÀ

C'è un modo per amare la scienza che non passa dai libri, né dai voti. È quello che nasce dal fare, dal toccare, dal ridere. È quello vissuto insieme a bambine e bambini, in un percorso che ha trasformato la fisica in gioco, scoperta, meraviglia.

Cinque tappe, come le dita di una mano che si tende verso il mondo: luce, suono, elettricità, fluidi, magnetismo. Ogni incontro, un piccolo viaggio. Ogni esperimento, una porta aperta sulla realtà. E tutto con materiali semplici, quotidiani, perché la scienza è ovunque: in cannuccie e cartoncini, in un palloncino, in un righello, in uno stampo per budino.

"SONO STATE USATE IMMAGINI, VIDEO E PAROLE SEMPLICI. MA SOPRATTUTTO È STATO USATO IL TEMPO, QUELLO LENTO, QUELLO CHE SERVE PER ASCOLTARE, PER OSSERVARE, PER LASCIARSI SORPRENDERE."

A guidare questa avventura, nel corso del progetto **"Sperimentiamo"** Chiara Oppedisano, Elisa Fiorina e Valentina Sola, ricercatrici dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e del Dipartimento di Fisica di Torino; ma presto si sono accorte che non erano solo loro a guidare. Erano anche i

bambini, con la loro curiosità che le invitavano a cambiare rotta, a improvvisare, a ridere.

Come quella volta in cui, mentre elettrizzavano pezzetti di carta, una bimba ha deciso che i capelli di Valentina erano il miglior conduttore possibile. O quando Asia, dopo aver suonato con righelli di varie lunghezze, ha chiesto di cantare tutti insieme la sua canzone preferita. Elisa ha preso la chitarra, e la fisica si è fatta musica.

Durante il laboratorio sui fluidi, gli occhi di Ennio brillavano mentre immergeva il braccio per testare il galleggiamento. Sua mamma un po' meno entusiasta, dopo due





magliette da cambiare. E poi Batoul, che ha voluto ripetere forse cinquanta volte l'esperimento con il generatore di Van der Graaf, finché gli stampini del budino non hanno preso il volo, respinti dalle cariche elettriche.

E poi utilizzando 2 bicchieri di carta uniti da un lungo filo ben teso i bimbi hanno potuto vedere con i loro occhi - anzi sentire con le loro orecchie - come il suono si propaghi nel filo e raggiunga l'orecchio anche se l'amico all'altro capo sussurrava solo. Il laboratorio del suono ha infatti permesso ai bambini e alle bambine di parlarsi con il "classico" telefono senza fili, e loro parlavano in almeno 3 lingue diverse, a coppie.

Sono state usate immagini, video, parole semplici. Ma soprattutto è stato usato il tempo, quello lento, quello che serve per ascoltare, per osservare, per lasciarsi sorprendere. Ogni incontro durava un'ora, ogni due mesi, da ottobre a giugno. Ma il tempo vero era quello che restava negli occhi, nelle mani, nei sorrisi.

Alla fine di questo percorso i bambini hanno portato a casa un ultimo piccolo esperimento: un seme. Perché la scienza, come ogni cosa viva, ha bisogno di terra buona, di cura, di stupore. Perché le ricercatrici sono certe che, in qualche angolo di quelle menti curiose, qualcosa è germogliato. E dedicando poche ore, si può avere in cambio moltissimo. E se un giorno, tra quei bambini, ci sarà chi vorrà capire il mondo con gli occhi della fisica, forse sarà anche grazie a un palloncino, a una canzone, a un budino che ha deciso di volare.



NUOVE ADOZIONI E RINNOVI: STORIE DI GENEROSITÀ CHE CONTINUANO

Nei mesi di marzo e aprile, Casa UGI ha vissuto momenti intensi, grazie a nuove adozioni e rinnovi che testimoniano ancora una volta la grande solidarietà verso i bambini ospitati e le loro famiglie.



Amici di Massimo

Venerdì 28 marzo abbiamo avuto il piacere di accogliere la famiglia di Massimo, insieme agli organizzatori e partecipanti della **Festa di Sant'Antonio Abate**: evento benefico che ogni anno sostiene l'UGI. In questa occasione, è stata rinnovata l'adozione dell'alloggio n. 11, il cui sostegno copre per un anno tutte le spese di gestione e utenze. La targa originaria, con la dicitura



Alloggio 11 adottato da Gli Amici di Massimo

"Festa di Sant'Antonio", è stata sostituita con "Amici di Massimo – Festa di Sant'Antonio", in ricordo del caro Massimo, figura molto amata da tutto il gruppo. Un gesto concreto che trasforma il dolore in vicinanza e sostegno a chi ne ha più bisogno.

Giovedì 3 aprile l'alloggio n. 10 è stato coadottato grazie alla generosità e alla collaborazione tra la **famiglia Giolito**, l'**associazione Il Masuc**, l'**associazione Alpaa** e la **Pro Loco di Cravagliana**. Grazie a una serie di iniziative solidali promosse dalla Pro Loco, questi

sostenitori hanno scelto di unirsi per offrire un aiuto concreto alle famiglie dei piccoli pazienti in cura presso il reparto di oncoematologia dell'Ospedale Infantile Regina Margherita.



Adozione dell'alloggio 10



Adozione dell'alloggio 10

Inoltre venerdì 11 aprile è stato rinnovato l'impegno per l'alloggio n. 13, coadottato dalla **famiglia De Santo** e dall'**associazione "In Ricordo di Matteo"**, fondata da Nadia Agostini in memoria del figlio Matteo Agagliate. I fondi raccolti durante l'evento Un Sorriso per Matteo, il memorial organizzato dall'associazione, sono stati interamente destinati al rinnovo dell'adozione. Anche Raffaele e Diana De Santo, nonostante l'impossibilità di organizzare la corsa non competitiva Corri & Cammina a Borgaro in ricordo di Vincenzo De Santo, quest'anno hanno voluto comunque confermare il loro prezioso sostegno all'UGI. Un legame forte, sincero e duraturo che ci onora profondamente.



Adozione famiglie De Santo e Agagliate

Questi gesti di partecipazione e generosità ci spronano ogni giorno a dare il meglio. UGI ringrazia tutti coloro che scelgono di adottare, coadottare o rinnovare l'adozione di un alloggio, permettendoci di offrire accoglienza e speranza alle famiglie che arrivano a Torino per affrontare un percorso di cura difficile e delicato.

A causa di costi di gestione sempre più elevati, per sostenere annualmente un alloggio di Casa UGI, dal prossimo settembre sarà necessaria una donazione pari a €15.000. Questo sostegno può concretizzarsi nella forma di 'adozione' o 'co-adozione' (se proveniente da più soggetti) di un singolo alloggio, con le seguenti modalità:

- un unico versamento di € 15.000,00
- due quote da € 7.500,00 da parte di due diversi sottoscrittori
- tre quote da € 5.000,00 da parte di tre diversi sottoscrittori

INFORMAZIONI MANUELA MIGLIETTA - 0116649436

LE ADOZIONI DI CASA UGI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



SIGARI GRANATA

"In ricordo di Pier e Manuel"

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**Donata, Marco, Sandro,
Diego, Don Antonello
e il Gruppo Alpini Pianezza**

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**gli Amici
di Massimo**

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**mamma e papà
di
Gianluca Tolaro**



LE ADOZIONI DI CASA UGI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



Famiglia GIOLITO

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

in ricordo di

Carla Benzi

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



Ricordando Tiziana



LA BOTTEGA DI UGINO

- UN REGALO CHE ARRIVA DRITTO AL CUORE -



WWW.UGI-TORINO.IT
Sezione Regali Solidali

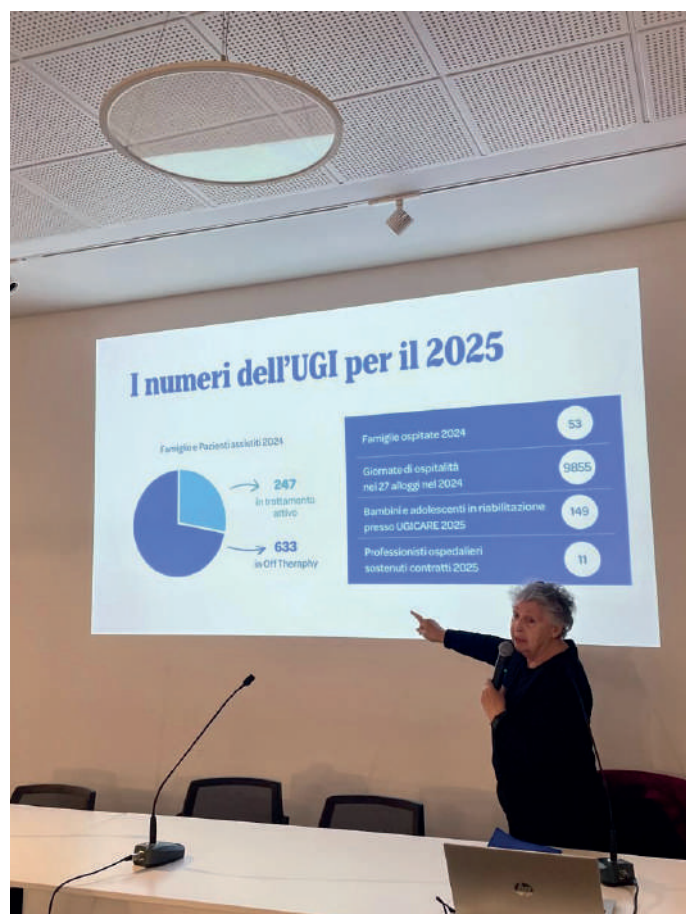


UGI ACCOGLIE LE IMPRESE DEL TAVOLO DE&I DELL'UNIONE INDUSTRIALI PER RACCONTARE IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ

DI STEFANO TAMAGNONE

Un'occasione di incontro, dialogo e confronto sulle modalità concrete di supporto che le imprese possono offrire al Terzo Settore: venerdì 9 maggio, presso la sede UGIDUE, in corso Dante a Torino, UGI ha aperto le sue porte alle imprese che fanno parte del Tavolo Diversity, Equity and Inclusion dell'Unione Industriali di Torino. Una mattinata significativa, che ha messo al centro la solidarietà, la responsabilità sociale d'impresa e l'importanza di creare sinergie tra aziende e organizzazioni di volontariato a sostegno dei bambini malati di cancro e delle loro famiglie. A dare il benvenuto agli ospiti, Emma Sarlo Postiglione, segretario generale dell'UGI, che ha illustrato la missione dell'associazione e le numerose attività che da oltre 45 anni vedono la Odv torinese impegnata a fianco dell'Ospedale Infantile Regina Margherita. "La collaborazione con l'UGI – ha spiegato la dottoressa Elena Barisone, dirigente medico presso la struttura di Oncoematologia Pediatrica del Regina Margherita – è quotidiana e, da oltre 45 anni, lavoriamo insieme. Non solo perché in reparto sono presenti i volontari

dell'associazione, ma perché l'UGI è vicina a noi per affrontare le mille necessità delle famiglie, per il supporto che dà alla ricerca, alla formazione, al personale. Un supporto globale e dal grande impatto sociale". "Ogni servizio che offriamo è gratuito –



ha sottolineato Emma Sarlo Postiglione – perché sappiamo che la malattia oncologica di un bambino ha un impatto devastante non solo dal punto di vista emotivo, ma anche economico. L'unico modo per continuare a garantire tutto questo è l'alleanza con la comunità: cittadini, enti e aziende che scelgono di stare al nostro fianco". Proprio sul ruolo delle aziende si è concentrata la testimonianza di due realtà da tempo impegnate a fianco dell'UGI: SKF e Suzuki, che hanno raccontato perché abbiano deciso di sostenere l'associazione e come questo supporto si sia realizzato. La mattinata si è conclusa con la riunione plenaria del Tavolo DE&I dell'Unione Industriali coordinato da Lidia Barberis.

GRANDI EVENTI DI UGI

DI STEFANO TAMAGNONE

GIOCHIAMO PER UGI: SEI SQUADRE IN CAMPO PER SOSTENERE LA RIABILITAZIONE

Sei squadre in campo, e un solo obiettivo: sostenere i progetti di riabilitazione per i bambini e i ragazzi impegnati nella difficile battaglia contro il cancro. Si è svolta venerdì 9 maggio, presso il campo Lingotto del GSD KL Pertusa di Torino, la seconda edizione del torneo di calcio a 7 "GiochiAMO per UGI". In campo sei squadre: 100% UGI, Polizia Locale, Carabinieri, INPS Piemonte, Vigili del Fuoco e una selezione di giornalisti.

L'iniziativa, sostenuta

da un'offerta libera all'ingresso e da donazioni via bonifico, ha raccolto fondi a favore del progetto di riabilitazione multidisciplinare promosso da UGI presso l'ospedale Regina Margherita e la palestra UGICARE.

Molto apprezzata la presenza dei ragazzi di 100% UGI, simbolo di rinascita e determinazione, che hanno affrontato con grinta e sportività le altre formazioni in un clima di festa e amicizia.



GRANDE SUCCESSO PER LA "PARTITA PIÙ BELLA DEL MONDO"

Grande successo per la "Partita più bella del mondo", che anche quest'anno è andata in scena a Canale (Cn) nella versione "Il Torneo più bello del mondo - Super Hero Edition". In campo si sono affrontate sei squadre miste di ragazzi e ragazze guariti da tumori provenienti dai Centri di Oncoematologia pediatrica di varie regioni d'Italia. Organizzato da UGI, il torneo ha coinvolto i giovani di Regina Margherita di Torino, Gaslini di Genova, Bambin Gesù di Roma, Santa Chiara di Pisa, Sant'Orsola di Bologna, Gaspare Rodolico di Catania. Nel pomeriggio, il live talk "Vivere il presente" condotto dal noto scrittore torinese Luca Bianchini che ha dialogato con Stefania Belmondo, Mattia Perin e Mattia "Spiderman" Villardita. Poi, il gran finale con la quinta edizione della Partita più bella del mondo, che ha visto scendere in campo artisti, istituzioni, personaggi pubblici, musicisti ed ex calciatori, tutti amici di UGI.





DESIDERI ORGANIZZARE UNA MANIFESTAZIONE PER L'UGI?

Contatta telefonicamente
la segreteria al numero

011 6649436

oppure scrivi una email a

manifestazioni@ugi-torino.it



MARTINA 95 ANNI

PRIMA DONNA SU MARTE



CON IL TUO LASCITO TESTAMENTARIO

Vivrai ogni giorno al fianco dei bambini e dei ragazzi malati di tumore e dei loro sogni, e aiuterai l'UGI nella lotta quotidiana contro la malattia oncoematologica pediatrica.

Entra a far parte dell'Universo UGI.



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV



WWW.UGI-TORINO.IT

Grazie a tutti!



Le nuove disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e privacy hanno imposto all'Associazione nuove modalità circa la comunicazione delle donazioni ricevute e dei nomi dei sostenitori. Visto che l'UGI ha particolarmente a cuore la vostra riservatezza, non sarà più presente l'elenco con i nomi dei sostenitori e le causali delle loro donazioni.

Verrà comunicato il numero complessivo delle donazioni ricevute e il totale dell'importo corrispondente al periodo indicato.

GENNAIO - GIUGNO 2025

2.043 DONAZIONI

Importo totale

€ 675.450,81

CONTINUA A SOSTENERE UGI ODV

Unicredit Banca: IT 71 P 02008 01107 000000831009

c/c postale: 14083109

UGINO E IL MERCATINO DI NATALE



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV



ORARIO 11.00/19.00 DAL 22 NOVEMBRE
AL 24 DICEMBRE (UNICA DATA 11.00/16.00)

CORSO DANTE 101 - TORINO

SPECIALE
"NATALE AZIENDE"
DISPONIBILE SUL SITO
DAL 29 SETTEMBRE

POTRAI TROVARE TANTE IDEE PER I TUOI
DONI DI NATALE GIÀ A PARTIRE DAL 20 OTTOBRE
NELLA SEZIONE REGALI SOLIDALI DEL SITO

INFO MERCATINO: TEL. 331 4343225 - WWW.UGI-TORINO.IT